

Anteprime

Alla presenza del regista Valerio Jalongo e del protagonista Prof. Lopez

alle 20:30

Cinema Lux, Massagno	9 novembre 2021
Cinema Teatro Blenio, Acquarossa	10 novembre 2021
Cinema Forum, Bellinzona	11 novembre 2021
Cinema Otello, Ascona	12 novembre 2021
Cinema Leventina, Airolo	13 novembre 2021

Ufficio stampa per il Ticino:

Tina Boillat, Tina Boillat Communications

Via Sole 2, 6942 Savosa

tel. 079 423 78 44 - tina@videonet.ch

INFORMAZIONI

un film MODO

titolo originale: L'acqua l'insegna la sete - Storia di classe

titolo inglese: Water, is taught by thirst - A class story

finalizzazione: marzo 2020

genere: documentario

prima mondiale: Visions du Réel, 25 aprile 2020

paesi di produzione: Svizzera, Italia

lingua: italiano

sottotitoli: inglese, tedesco, francese

coproduzione: Aura Film, RSI Radiotelevisione Svizzera, Ameuropa International con RAI Cinema

sostenuta da: Ufficio federale della cultura (UFC), Repubblica e Cantone Ticino - FilmPlus della Svizzera italiana, Suissimage, Regione Lazio-Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MIBACT)

sito web: aurafilm.ch

facebook: www.facebook.com/AuraFilmSagl

trailer: <https://vimeo.com/587731080>

ufficio stampa per la Svizzera: Tina Boillat Communications, tina@videonet.ch, +4179 423 78 44

ufficio stampa per l'Italia: Studio PuntoeVirgola, info@studiopuntoevirgola.com

informazioni: Aura Film: aurafilmch@gmail.com, Ameuropa International: mail@ameuropa.it

EQUIPE

diretto da: Valerio Jalongo

scritto da: Linda Ferri, Valerio Jalongo, in collaborazione con Gianclaudio Lopez

protagonisti: Lorenzo Albrizio, Jessica Carnovale, Gianluca Diana, Corinna Iacobini, Alessio Schippa, Yari Venturini, Gianclaudio Lopez

produttori: Enzo Porcelli, Silvana Bezzola Rigolini

assistenti del produttore: Martina Latini, Milena Stokar

direttore di produzione: Patrick Micaroni

fotografia: Massimo Franchi

montaggio: Mirco Garrone, Lizi Gelber

sound design: Marta Billingsley, Piergiorgio De Luca

suono presa diretta: Valerio Jalongo

musiche originali: Mario Tronco

laboratorio di post-produzione: CISA Conservatorio Internazionale Scienze Audiovisive

SCHEDE TECNICHE

durata: 76 min

formato: 4K, HD

LOGLINE

Un ritratto intimo del destino di un gruppo di ragazzi, tra pentimenti e sogni, desideri e illusioni. È la storia di una classe fra tante, che a volte sembra inseguire i versi di una poesia.

SINOSSI

Lopez, un professore in pensione, ritrova in un vecchio giornale di classe "L'acqua, l'insegna la sete", una struggente poesia di Emily Dickinson che in pochi versi rivela come la vita ci insegna il valore delle cose. Sull'onda di quella poesia e dei suoi ricordi, il prof. Lopez sente il bisogno di sapere cosa è rimasto degli anni passati insieme ai suoi alunni; parte così alla ricerca dei ragazzi, che oggi sono ormai dei "vecchi" trentenni.

Girato sull'arco di quindici anni, il film tocca temi di valenza universale: ci possiamo riconoscere tutti in quegli allievi disillusi, siamo stati tutti ribelli, confusi, entusiasti, innocenti come Lorenzo, Jessica, Gianluca, Corinna, Yari o Alessio... tutti abbiamo avuto, o avremmo voluto, un grande professore come il prof. Lopez.



NOTE DI REGIA

Anno dopo anno, ero testimone di una strage silenziosa. A me, insegnante alle prime armi, sembrava impossibile che nessuno dicesse nulla, che i ragazzi, le famiglie non protestassero. Noi insegnanti avremmo dovuto sentirci in colpa per quello che accadeva nella nostra scuola, e invece accettavamo questa strage come se fosse una cosa normale.

Anno dopo anno, cambiavano le facce, i nomi, i modi di vestire dei ragazzi, ma tutto si ripeteva. Qualche madre a volte protestava. Ma i ragazzi sembravano rassegnati. La maggioranza non si vedeva più, sparivano per sempre, inghiottiti dal mondo fuori del cancello. La nostra scuola continuava come sempre. Senza alcuna memoria.

La domanda che facevamo noi professori era sempre la stessa: perché siete qui se non vi interessa studiare? Non c'era quasi mai una vera risposta, se non quella che comunque nella vita, un "pezzo di carta" serve.

Quindici anni fa, insieme al prof. Lopez e ad altri insegnanti, abbiamo deciso di raccontare la storia di una di queste classi, coinvolgendo anche i ragazzi nelle riprese di un video-diario collettivo. Tra le 8 prime classi formate nell'anno scolastico 2004/05 ne venne estratta a sorte una. La 1^a E dell'istituto Roberto Rossellini di Roma.

Questo film nasce per creare memoria di persone troppo piccole per essere notate, storie troppo lente per essere osservate con i soliti tempi cinematografici. Non bastano sei settimane di riprese per svelare cose che gli stessi ragazzi e le loro famiglie vogliono tenere nascoste. Di cui non possono o non vogliono essere consapevoli.

Ci vuole tempo per capire. Per arrivare all'essenza delle cose. Molto tempo.

Ci vuole tempo per dare modo alla verità di emergere. Ci vogliono 5 anni di riprese, su un arco di 15 anni. Prima 3 anni di video-diario, dal 2004 al 2007. Poi ancora 2 anni di riprese per seguire i ragazzi della 1^a E oggi, che sono ormai dei "vecchi" di 30 anni.

Facendo questo film ho capito cose che non mi erano affatto chiare come professore: ho capito che a volte anche i professori migliori sono coinvolti in promesse che la scuola non riesce a mantenere. Come Lopez e molti suoi colleghi, promettevamo ai nostri studenti che se si fossero impegnati, se si fossero dimostrati meritevoli avrebbero avuto un lavoro sicuro, certezze, riconoscimenti... non immaginavamo che il mondo stava preparando per quei ragazzi un futuro precario, pieno di passi indietro anche nei diritti che consideravamo acquisiti per sempre.

La cosa più toccante per il prof. Lopez e per me quando siamo tornati da quei ragazzi oggi trentenni, è stato scoprire che nessuno dava la colpa alla scuola del proprio fallimento scolastico. Nessuno sembrava arrabbiato o deluso, fosse anche solo per il fatto che su una classe di 29 ragazzi solo uno lavora (da precario) nel mestiere che ha studiato a scuola.

In questo film si racconta di promesse e tradimenti. Ma solo ora, quindici anni dopo, forse potrei suggerire a quei ragazzi una risposta alla domanda che noi prof facevamo allora: a cosa serve impegnarsi, approfondire, conoscere... se non riesce a cambiare le cose?

LA TESTIMONIANZA DEL PROF. LOPEZ

Come e perché entrai nel progetto L'ACQUA, L'INSEGNA LA SETE.



Dopo trent'anni di insegnamento avevo l'impressione di aver dato e ricevuto tutto il possibile dalla scuola, nel bene e nel male.

Dalle prime scorribande a Roma e nel Lazio, come precario di Lettere e di Storia e Filosofia, ero finalmente approdato grazie all'ultimo, pachidermico concorso nazionale, al ruolo di Italiano e Storia e all'assegnazione di una piccola, tranquilla, accogliente, scuola superiore prevalentemente femminile a Fiumicino.

Quando però mi si diede la possibilità di trasferirmi al Rossellini, scuola di tecnici cinetelevisivi dove avrei potuto insegnare Storia del Teatro e Letterature Straniere, avere scambi con tecnici e docenti esperti di cinema e fotografia, la tentazione di accettare una nuova sfida prevalse.

La soddisfazione non durò a lungo. Il Ministero preferì far prevalere la omogeneizzazione dei curricula tra i vari istituti professionali. A migliorare la traballante preparazione di base di troppi, occorrevano più ore di "educazione linguistica e grammaticale di base nei primi anni, eliminando le "superflue ciliegine" della Storia del Teatro e Letterature Straniere.

Mi ritrovai così a insegnare solo Italiano e Storia in classi quarte e quinte sempre più affollate e per lo più con ragazzi che, di solito, univano a carenze di base e disinteresse per le materie culturali, una evidente insoddisfazione per i difetti e i ritardi nella pratica delle materie tecnico-professionali. Il che era tanto più frustrante visto pure la decisa scrematura a cui erano stati sottoposti nei primi anni di corso.

Scoprii infatti che il Rossellini si distingueva tra gli istituti professionali di Roma, del Lazio e d'Italia, per le altissime percentuali di bocciature e abbandoni soprattutto nel biennio iniziale.

Fu così che il progetto del collega e regista Valerio Jalongo di sperimentare un coinvolgimento attivo, almeno biennale, dei ragazzi di una prima che, sotto la guida dei docenti, unisse subito teoria e pratica e realizzasse una propria storia di classe filmando sia gli aspetti più personali e privati sia quelli più collettivi e scolastici, mi trovò subito pronto a partecipare, anzi addirittura a coordinarlo per la parte didattica e culturale. Finalmente una via di uscita da una routine frustrante!

Valerio e io ci stimavamo senza essere ancora amici. Ci conoscevamo soprattutto per i nostri interventi al collegio docenti. Diversi per carattere, toni e competenze, ma convergenti nella denuncia dei difetti dell'Istituto e nel desiderio di escogitare dei rimedi.

Dopo molti anni avrei dovuto affrontare la fatica fisica, ancor prima che mentale, di comunicare con ragazzi del primo anno, spesso turbolenti, spesso usciti da studi approssimativi o mal fatti della scuola media inferiore, spesso poco motivati allo studio. Pensai che dovevo mirare in alto e cogliere l'occasione perché il progetto servisse a loro e a me come specchio nel risvegliare curiosità, interesse e partecipazione anche per la storia, la poesia, la lettura e la scrittura.

Comprendemmo presto che avevamo iniziato una corsa a ostacoli. E gli ostacoli maggiori, organizzativi e tecnici, provenivano proprio dal diffidente contesto scolastico che avrebbe dovuto sostenerci.

Scoprimmo che la sfida era ancora superiore al previsto: un terzo dei componenti della 1ª E erano ripetenti, con un alto tasso di delusione, distacco dallo studio e svogliatezza. Meglio! Il progetto si sarebbe arricchito di un valore di ri-motivazione e di recupero.

Non avevo più solo a che fare con una classe e un progetto didattico con cui volevamo tentare di limitare l'abbandono scolastico. Ora ogni ragazzo non era solo un nome da ricordare, ma una persona da capire e seguire oltre che far studiare, da valorizzare nei suoi piccoli e grandi talenti, da rispettare nei suoi limiti e idiosincrasie perché accettasse e rispettasse anche i miei. Il progetto, le riprese, andavano avanti come tutte le lezioni, tra le preoccupazioni di una routine comunque zoppicante, ma in parte sconvolta, come tutta la vita a scuola.

Forse avevo avuto classi che mi avevano comunicato più affetto, classi che mi avevano dato più soddisfazione, ma quei due anni con la 1ª E hanno segnato la mia vita di insegnante, anche per gli anni a venire.

E le immagini di questa straordinaria vicenda, insieme ai loro compiti e scritti conservati gelosamente, non potevano rimanere nel cassetto dei ricordi. Perché la scuola non è vera scuola se non ha porte e finestre aperte alla vita. Così anche quindici anni dopo, quegli anni e quelle immagini sono tornati presenti all'appello, si sono riannodati alla vita.



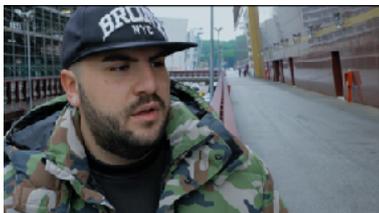
Così, con fatica, sofferenza e passione, grazie a molti di quei ragazzi della 1ª E ritrovati giovani uomini e donne, alle prese con le sfide del presente e alla tenacia e alla creatività di Valerio si è prodotta l'ultima straordinaria metamorfosi narrativa e poetica di quel vecchio progetto didattico, di quella loro e nostra "Storia di classe".

Gianclaudio Lopez

I PROTAGONISTI

COSA FANNO OGGI...

ALESSIO



Proprio quando aveva trovato finalmente un lavoro più stabile, ha avuto un infortunio e si è dovuto operare alla schiena. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, perché è riuscito a far pace con la sua fidanzatina: lei e la Roma sono le sole ragioni della sua esistenza. Un giorno spera di poter fuggire con lei in Spagna e trovare un lavoro. Un piano di riserva è seguire un corso per diventare idraulico o elettricista e avere finalmente un mestiere, perché "...a 30 anni non si può più fare i fattorini..."

CORINNA



Dopo qualche incomprensione ha lasciato la grande casa in cui viveva insieme ad altri amici. Ora vive da sola con il suo fidanzato in una valle boscosa non lontana da Roma. A far loro compagnia, intorno al loro piccolo cottage di legno, c'è solo lo stormire degli alberi, l'abbaiare dei loro cani e di quelli che tengono a pensione... la libertà di una vita a contatto con la natura è proprio quello che Corinna ha sempre sognato.

GIANLUCA



La sua attività di giardiniere acrobatico lo porta spesso a rinunciare a un lavoro quando c'è da tagliare un albero solo perché "le foglie sporcano". Non ha un gran rapporto con suo padre e sua madre: la cosa che ama di più è fuggire dalla città e perdersi nei boschi più selvaggi con la sua fidanzata e un piccolo gruppo di appassionati della natura, soprattutto dove ci sono pareti rocciose da scalare a mani nude.

JESSICA



Un anno dopo aver "sistemato" la mamma e aver fatto da testimone al suo matrimonio, Jessica si è sposata con un ragazzo bellissimo e ora aspetta un bambino, che nascerà nell'ottobre 2020. Spera di poter presto tornare a lavorare con i suoi amati vecchietti, non appena l'emergenza COVID sarà passata.

LORENZO



Infaticabile nei giorni feriali, ancor più in quelli festivi, quando tutti vanno in vacanza il mago Pippo gestisce un paio di centri estivi... Nel tempo libero affitta maschere, costumi e macchine per il pop-corn ai suoi colleghi. In pochi anni ha creato un piccolo impero. Si è appena comprato due appartamenti e una Mercedes fiammante. Ma dentro al cappello, il 2020 aveva in serbo qualcos'altro per Lorenzo: non si sa come, in tre mesi il mago Pippo è diventato papà.

YARI



Da quando vive con la sua fidanzata non fa più serate per "Sesso, droga e pastorizia". Saltuariamente lavora come cuoco e si dedica molto alla figlia Sophie e ai videogiochi.

Un giorno forse userà il suo grande talento per scrivere le sue incredibili avventure. Sogna di mettere su un ristorante tutto suo: sedie, posate, piatti e bicchieri saranno tutti rigorosamente spaiati.

PROF. LOPEZ



Vive solo, ha molte amiche ma nessuna fidanzata. Da quando è in pensione passa molto tempo a tenersi in contatto con i suoi vecchi allievi, legge, scrive atti unici per il teatro, recita... anche se Yari lo prende per il culo perché ha poche visualizzazioni, continua a caricare su YouTube le sue puntate di "Geo e Geo" per ricordare quando era un giovane e promettente conduttore televisivo.

BIOGRAFIA REGISTA



Laureato in filosofia, Valerio Jalongo ha frequentato la scuola di cinema Gaumont a Roma e ottenuto un Master of Arts in Cinema all'University of Southern California Los Angeles. Di nazionalità svizzera e italiana, ha vissuto diversi anni a Los Angeles e Zurigo. Attualmente vive fra Roma e Lugano.

Premio De Sica per *Dreamcity*, ha realizzato i film *Messaggi quasi segreti*, (Miglior film al Festival Internazionale Scrittura e Immagine), *Sulla mia pelle* (in concorso al Festival di Torino, Menzione speciale al Festival di Villerupt, Primo premio al Festival di Napoli, Miglior film al Festival dell'AltroCinema, Miglior film al Levantefilmfest di Bari, Premio della Giuria a Storie di Cinema 2005) *La scuola è finita* (in

concorso al Festival di Roma e al Festival di Montreal) e i documentari *Di me cosa ne sai* (Festival di Venezia 2009, Premio FEDIC), *Il senso della bellezza* (in concorso al Festival Visions du Réel 2017, Festival Visioni dal Mondo, finalista tra i 20 migliori documentari europei al Prix Europa, oltre a numerosi altri festival internazionali). *Il senso della bellezza* è stato presentato da oltre 150 scienziati nelle sale svizzere e italiane, rimanendo in cartellone per oltre sei mesi. Ha recentemente completato il documentario *L'acqua l'insegna la sete* (in concorso al Festival Visions du Réel 2020, Cinémed di Montpellier; Miglior film e Miglior sceneggiatura alla 22esima edizione di Invent a un Film, Miglior film Giuria giovani Visioni dal Mondo).

AURA FILM

AURA Film è una società di produzione e di distribuzione con sede in Ticino. La AURA produce contenuti di qualità su argomenti contemporanei che combinano visione innovativa e impegno sociale o politico. Con particolare attenzione ai documentari creativi, AURA produce anche film di finzione e serie televisive.

La AURA è gestita dal produttore Enzo Porcelli, dal direttore di produzione Patrick Micaroni e dalla produttrice junior Milena Stokar.

AURA
FILM

aurafilm.ch

Enzo Porcelli

+41 79 463 69 73

aurafilmch@gmail.com

Valerio Jalongo

+41 79 787 57 47

mail@ameuropa.it